

## Note per la salvaguardia della palude Fraghis (Porpetto)

Anche l'Italia ha ratificato con la legge n. 124 del febbraio 1994, la sua partecipazione alla **Convenzione sulla Diversità Biologica (CED)**, che è stata uno dei risultati della famosa **Conferenza delle Nazioni unite di Rio de Janeiro (3–14 giugno 1992) su Ambiente e Sviluppo (UNCED)**.

Ogni paese, sulla base di questa Convenzione, è tenuto a (art. 6):

- elaborare strategie, piani e programmazioni annuali volti a garantire la conservazione e l'utilizzazione durevole della diversità biologica;
- integrare la conservazione e l'utilizzazione durevole della diversità biologica nei suoi piani, programmi e politiche settoriali o plurisettoriali pertinenti;
- identificare gli elementi importanti della diversità biologica ai fini della conservazione e di una utilizzazione durevole;
- controllare, mediante campionamenti e altre tecniche gli elementi costitutivi della diversità biologica;
- analizzare i processi e le categorie di attività che hanno o rischiano di avere gravi impatti negativi sulla conservazione e l'utilizzazione durevole della diversità biologica e sorvegliarne i loro effetti;
- conservare e gestire i dati derivati dalle attività di identificazione e di controllo.

Ogni paese adotta misure economicamente e socialmente utili che siano di stimolo alla conservazione della diversità biologica.

La Convenzione prevede inoltre la promozione della ricerca che contribuisce alla conservazione e all'utilizzazione durevole della diversità biologica.

Ma perché conservare la biodiversità?

Per la Natura la diversità è un bene primario che ne regola e ne condiziona lo sviluppo: se l'uomo non avesse sostituito i boschi misti dell'Europa centrale con impianti forestali di abete rosso, non avremmo avuto in modo così evidente il fenomeno della moria del bosco. L'abete rosso era senza dubbio più utile degli aceri, dei frassini e delle querce per produrre legname da costruzione, ma nessuno pensava che fosse così sensibile all'inquinamento atmosferico. I sistemi naturali trovano la loro capacità di adattamento e di stabilità proprio nella ricchezza di specie e nella diversità di comportamento delle stesse.

Ma veniamo al nostro territorio.

La pianura padano-veneta si è formata in epoca relativamente recente, postpliocenica, per gli apporti alluvionali dei grandi fiumi alpini e appenninici. I biotopi maggiormente interessanti sono i quercu-carpineti residui delle antiche selve padane, le brughiere, i boschi ripariali dei grandi fiumi e ciò che rimane delle vaste aree paludose, oggi estremamente ridotte. Fra questi residui, veri e propri gioielli della Bassa Pianura Friulana (poche altre paludi si trovano nei comuni di Talmassons, Bertolo, Castions di Strada, Gonars) troviamo la palude Fraghis di Porpetto, individuata come biotopo dal D.P.G.R. n. 42/Pres. Del 13.02.1998 e pubbl. nel BUR n. 14 dell'8.04.1998.

La preziosità naturalistica del biotopo, del quale fa parte una stupenda, rara olla di 393 mq di superficie, lunghezza massima di ca. 30,80 m, larghezza massima di ca. 19,80 m, perimetro di ca. 78 m, balza in tutta evidenza dalla sua struttura fitosociologica oltre che, ben s'intende dal popolamento animale. Il biotopo rientra per la sua natura (origine ed evoluzione) fra quelli denominati torbiere alte, basse e paludi basse nell'Allegato I della Direttiva Europea 92/43/EEC, nota come "Direttiva Habitat". Più specificatamente la palude Fraghis rientra nel gruppo delle torbiere basse alcaline.

È qui presente un'entità fitosociologica di interesse elevatissimo in quanto rientrante fra le associazioni endemiche a endemismo ristretto allo Bassa Friulana: l'Erucastrum-Schoenetum (Erucastrum-Schoenetum nigricantis). Questa associazione vegetale unica al mondo, presente cioè solo in questa parte delta Terra e quindi di valore immenso nel

quadro della diversità biologica sia italiana che europea che mondiale, dopo la sistematica distruzione delle paludi continuata anche negli ultimi decenni del secolo appena trascorso, è presente ormai, ripetiamolo fino alla noia, solo in altre pochissime paludi situate sotto la linea delle risorgive. L'Erucastro-schoeneto deve il suo nome alla crucifera a fiori gialli *Erucastrum palustre* (ex *Brassica palustris*) e al più comune giunchetto *Schoenus nigricans*. *Erucastrum palustre* è ovviamente un endemismo ristretto ed è inserito nel *Libro Rosso delle piante d'Italia* fra le piante gravemente minacciate di estinzione. Risulta peraltro pianta protetta dalla L.R. n. 34 del 03/06/1981. Un altro endemismo ristretto che potenzia il già incommensurabile valore della palude è costituito dalla specie *Armeria helodes*, anch'essa inserita nel Libro Rosso fra le entità gravemente minacciate di estinzione. Altre specie ospitate nell'ambito dello palude e a rischio di estinzione, sono *Dactylorhiza incarnata*, *Dactylorhiza traunsteineri*, *Euphrasia marchesettii*, *Orchis laxiflora*, *Senecio fontanicola* (ex *Senecio doria*). Ulteriori specie notevoli per essere proprie di altitudini più elevate (relitti) o perché complessivamente rare sono *Pinguicula alpina*, *Drosera rotundifolia*, *Tofieldia calyculata*, *Epipactis palustris*, *Gladiolus palustris*, *Iris graminea*, *Hemerocallis lilioasphodelus*, *Gymnadenia odoratissima*, *Gymnadenia conopsea*, *Ophrys apifera*, *Caltha palustris*, *Nymphaea alba*... Un cenno a parte merita quest'ultima specie, che è rarissima nella Bassa Friulana (come ovunque in Italia), e che fa bella mostra di sé, con splendide fioriture, nella citata, stupenda olla di Fraghis. Anche la flora muscinale della palude, estremamente specializzata, ospita specie della *Lista Rossa*, come ad esempio *Campylium elodes*, (riconfermato recentemente alla flora friulana da F. Sguazzin).

f.s.

### **Bibliografia consultata e consultabile per approfondimenti**

BLASI C. (ed.), BOITANI L., LA POSTA S., MANES F., MARCHETTI M., 2005 — Stato della biodiversità in Italia. *Palombi Editori*.

CONTI F., MANZI A., PEDROTTI F., 1992 - Libro rosso delle piante d'Italia. *W.W.F.* e *S.B.I.*

SCOPPOLA A., BLASI C., 2005 - Stato delle conoscenze sulla Flora Vascolare d'Italia. *Palombi Editori*

SGUAZZIN F., 1989 — Le Risorgive della Bassa Friulana - Guida per escursioni botaniche. *Ribis*.